

LE AVVENTURE DI ARMANDUK



"LA NOSTRA TERRA
NEL MEDIOEVO:
VIAGGIO IN UN
AFFRESCO"



La nostra terra nel
Medioevo:

viaggio in un affresco

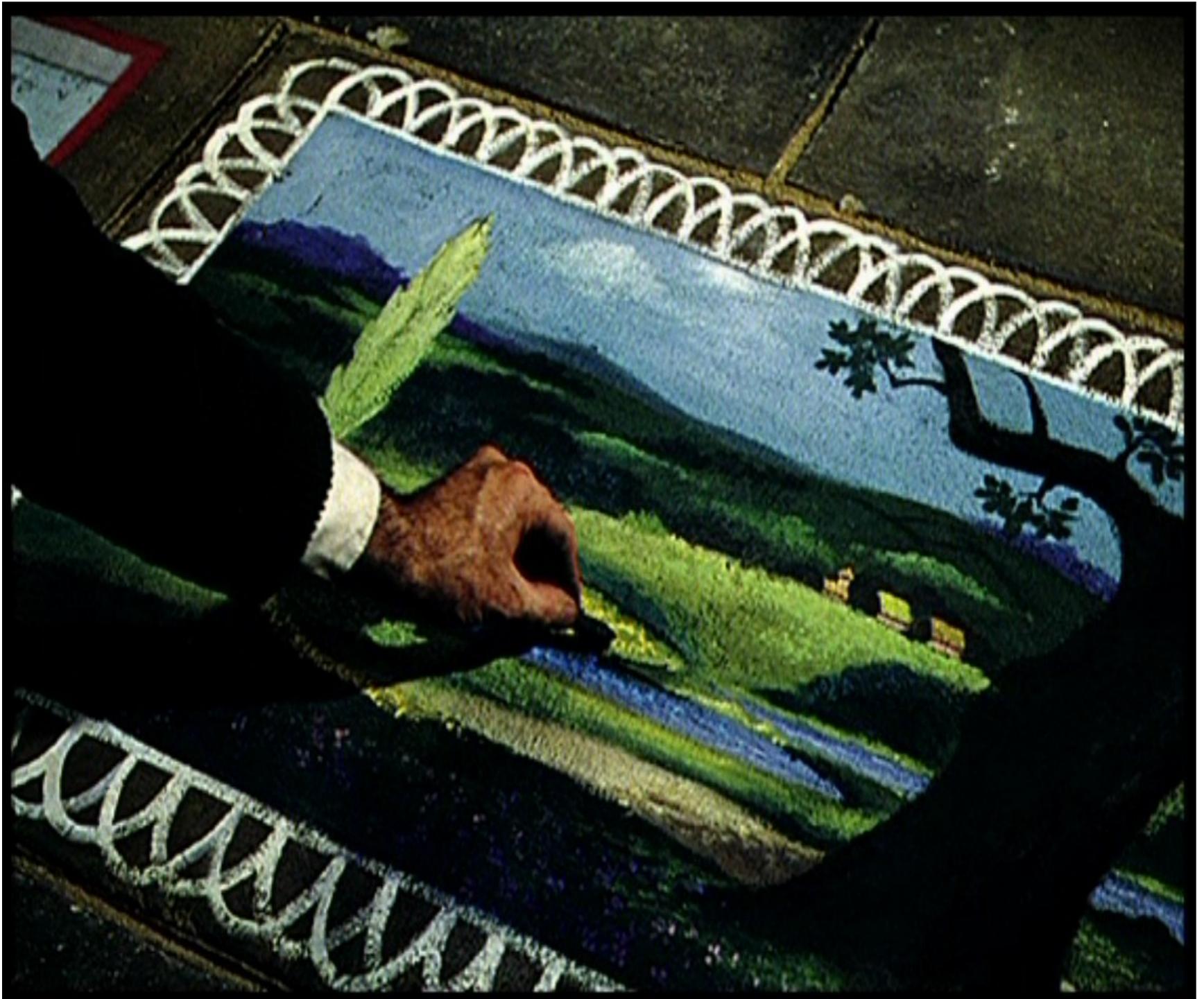
La nostra terra nel Medioevo: viaggio in un affresco



Salve aquilotti! Stavolta vi accompagno in una passeggiata un po' diversa dal solito.

Avete presente il film Mary Poppins?

Ricorderete allora una scena molto divertente: l'amico di Mary, Bert – quello che fa lo spazzacamino – ha disegnato sul marciapiede, con i gessetti colorati, un paesaggio e ...



... grazie alla magia di Mary, lei, Bert e i bambini saltano in quel paesaggio,
ritrovandosi nel mondo disegnato da Bert ...
... un mondo disegnato che ora diventa vero.



Ecco, vorrei provare con voi a saltare dentro a un grande paesaggio, dipinto nel 1339 da un grande pittore - Ambrogio Lorenzetti - nel Palazzo Pubblico di una splendida città medievale della Toscana: Siena.

Questo affresco ci aiuterà a capire come appariva il nostro territorio nel Medioevo.



Prima di cominciare vorrete forse sapere cos'è un “affresco”.

Ecco: mentre il disegno di Bert, fatto con i gessetti, è destinato a scomparire perché il gesso non rimane “fissato”, ma basta un colpo di cimosa per cancellare tutto ... l'affresco è l'esatto opposto.

E' una pittura destinata a rimanere nei secoli, perché i colori sono dati su un intonaco (cioè sul rivestimento in calce di una parete) “a fresco”, cioè con l'intonaco ancora fresco, appena steso sulla parete.

In questa maniera i colori “entrano” nell'intonaco, e il dipinto dura quanto dura l'intonaco sulla parete: se non ci sono terremoti e la parete rimane asciutta (se il tetto fa il suo dovere e non piove dentro) l'intonaco dura secoli.

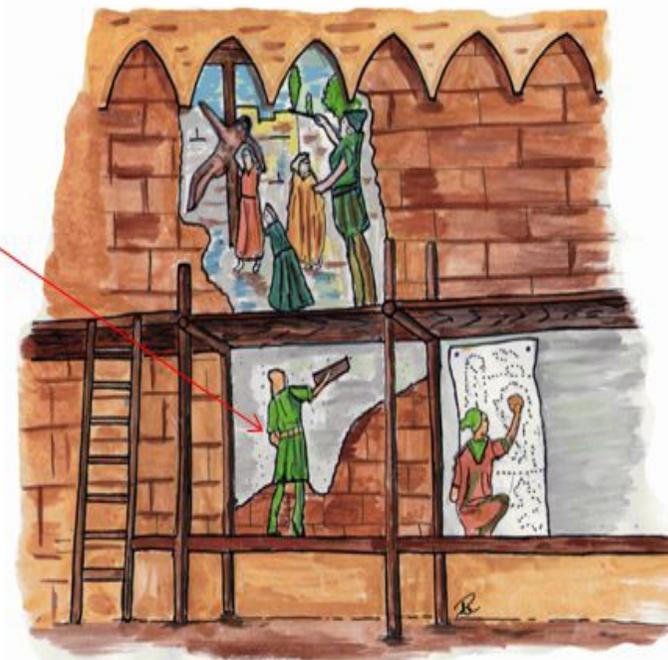
La tecnica dell'affresco

1) RINZAFFO

E' la stesura del **primo strato** di intonaco.

Viene preparato con uno strato di calcina grassa e sabbia, si presenta molto ruvido e grossolano per permettere una buona adesione allo strato successivo.

Questo strato ha la funzione di rendere il muro regolare ed omogeneo



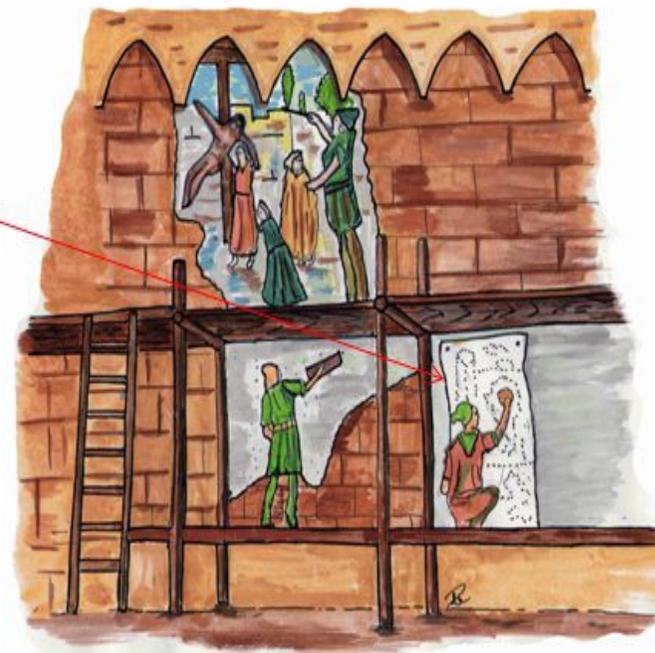
La tecnica dell'affresco

2) ARRICCIO

E' la stesura del **secondo strato** di intonaco.

Ha la superficie leggermente arricciata, ruvida, ma meno irregolare del rinzaffo.

Su questo strato, si esegue il **disegno**



La tecnica dell'affresco

3) ESECUZIONE DEL DISEGNO

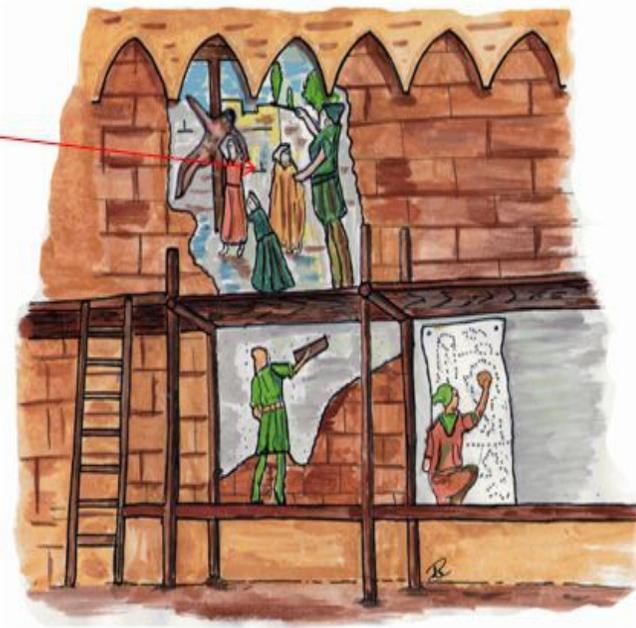
Quando l'arriccio è sufficientemente asciutto, ma non ancora secco, si riporta il disegno sulla parete. Vediamo quali sono i principali metodi



La tecnica dell'affresco

4) TONACHINO

E' l'ultimo strato di intonaco, quello che riceverà il colore: è formato da sabbia fine, polvere di marmo e calce. E' fine e trasparente, viene tenuto umido per tutto il tempo della pittura





La tecnica dell'affresco

5) LA FASE PITTORICA

Si inizia il **lavoro dall'alto** per poter riprendere eventuali sbavature ed evitare che si sporchi la parte finita.

I colori per affresco devono essere fatti con pigmenti compatibili con la calce.

Si usano soltanto **colori minerali** in quanto la calce "brucia" quelli organici e vegetali.

I colori diluiti in acqua devono avere una precisa consistenza: se sono troppo liquidi mancano di potenza, se troppo densi non si compenetrano bene

Affreschi ben conservati trovate nella cappella del castello di Poppi o ad Arezzo, quelli famosissimi di Piero della Francesca.

Vorrete poi sapere cos'è un “Palazzo Pubblico”: oggi lo definiremmo “Palazzo comunale”, il palazzo cioè dove svolgono le loro funzioni gli amministratori della città (il sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali) e gli uffici che aiutano gli amministratori a tenere la città in ordine, ad aprire le scuole (magari questo non vi piace troppo) etc.

Perché è stata realizzata questo “affresco” nel Palazzo Pubblico di Siena?

Perché all'epoca – siamo nel medioevo - la città di Siena era molto ricca, i suoi abitanti stavano bene e nelle campagne stavano bene pure i contadini.

Così gli amministratori di Siena hanno voluto ricordare quel momento di felicità comune, facendo affrescare al maggiore pittore di quei tempi, Ambrogio Lorenzetti, una grande descrizione della città e della sua campagna in quel periodo, intitolando il tutto: “Gli effetti del Buon Governo”, cioè cosa accade in una città quando chi la governa, chi la amministra, fa bene il suo lavoro.

Andiamo quindi subito a “leggere” l'affresco prima di entrarvi dentro.

“Leggere” significa, come sapete, seguire le parole sulle pagine di un libro; ma si dice anche “leggere un'opera d'arte”, interpretare cioè il linguaggio per immagini per esempio di una pittura, di un affresco come nel nostro caso.

Ma qui iniziamo “leggendo” veramente.

Noterete che c'è una lunga iscrizione che si trova sotto l'affresco e che, per come è messa, probabilmente ci vuol aiutare a capire l'affresco stesso; è come una didascalia accanto alla figura di un libro.



ULLA CAPTA ONE SPANITA-CAVSTA NTV KAVI' ULTRA INSTEIOE-ELLA GVARDE TIREOE- CELLA ODORI 7 LOR INTIRIA 7 INSCOE-ON LA SVO LON INSCOE- EL DORTA COLOR COPEDD BIDE-7 HOLDIOM TOR'DOCTE PEDE-07

Non è semplicissimo leggerla, perché le lettere sono a stampatello e belle grosse ma il carattere è quello medioevale, detto “gotico”, come lo stile proprio del 1300.

Inoltre anche la lingua è quella di quasi 7 secoli fa!

... ma non è difficilissimo leggere e capire ... in ogni caso vi do nelle prossime pagine la versione originale e dopo quella “tradotta” in italiano moderno.

A B C D E F G

Volgiete gli occhi a rimirar costei,
vo' che reggiete, ch'è qui figurata
per su' eciellenzia coronata,
la qual sempr' a ciascun suo dritto rende.
Guardate quanti ben vengan da lei
e come è dolce vita e riposata
quella de la città du' è servata
questa virtù ke più d'altra risplende.
Ella guarda e difende
chi lei onora e lor nutrica e pascie;
da la suo lucie nascie
el meritar color c'operan bene
e agl'iniqui dar debite pene.

La mettiamo ora in italiano “moderno”:
Volgete gli occhi ad ammirare questa persona
voi che reggete (governate la città), la persona che
è qui dipinta
con la corona per la sua eccellenza
la quale persona restituisce sempre a ciascuno ciò
di cui ha diritto.
Guardate quanti vengano volentieri da lei
e come è dolce e riposante la vita
della città dove è servita (cioè è reso onore a)
questa virtù che risplende più di altre.
Lei osserva e difende
chi la onora, e nutre in abbondanza;
dalla sua luce nasce
il fatto che coloro che vivono correttamente sono
premiati
e coloro che non sono corretti sono puniti.

La persona così importante, cui tutta la città deve rivolgersi è ...
forse l'avrete capito, la Giustizia: senza la giustizia nessuna
nazione, nessuna città, nessuna scuola, nessuna classe può
funzionare bene.



Ma voi, miei aquilotti, mi dirrete: “ma la giustizia non è una persona!”.
E infatti non lo è, ma nella letteratura, nell'arte, si possono “personificare”
(cioè rendere persone) le idee, i sentimenti ... forse già saprete che
l'amore si rappresenta con un angioletto con arco e frecce: è una
personificazione.

L'amore è un sentimento, e l'angioletto è la sua personificazione, e si può
chiamare allora quell'angioletto “Amore”, con la “A” maiuscola, perché il
sentimento diviene in questo caso nome proprio di persona (o meglio ... di
personificazione) ... e infatti avrete notato che sopra ho scritto “giustizia” e
“Giustizia” (ricordatevi che la maiuscola e la minuscola hanno un
significato, non si mettono a caso).



Passiamo allora a “leggere” l'affresco.

Come vedete è enorme, pensate che decora un salone che è grande 10 volte la vostra aula!

La foto che vi mostro, quindi, riprende solo una parte della grande opera d'arte: a sinistra vediamo come si vive nella Siena ben governata, a destra si vedono i dintorni di Siena, la campagna intorno a Siena: il suo “territorio”.

Come avrete capito dal titolo, quest'anno vi accompagnerò a visitare quest'ultima parte dell'affresco.



Intanto osserviamo com'è stato dipinto nella sua interezza.

In alto, sotto un cielo azzurro, vediamo colline e grandi campi, con alcune costruzioni.

In basso possiamo osservare quello che non vediamo nella parte alta: il muoversi degli uomini e degli animali.

Nel paesaggio reale rappresentato nella parte alta non ci sono dunque uomini ed animali?

Sì, ci sono, ma il pittore non li dipinge perché sono troppo lontani, quindi non li possiamo vedere: infatti, se guardate le montagne che circondano il nostro Casentino, non riuscite a vedere gli animali e gli uomini che sicuramente si muovono sulle loro pendici.

Il pittore dipinge solo uomini e animali che sono a noi più vicini, e li fa belli grandi: guardate i cavalieri che escono dalla città, sono alti come le colline che vediamo subito sopra di loro ... ma una collina è sicuramente più alta di un uomo a cavallo!

Il pittore - ovviamente - lo sa, ma dipinge così collina e cavalieri per dare profondità al disegno, per dargli "prospettiva".



Così, se dipingete una via di città fiancheggiata da case, quelle più vicine a voi (dette “in primo piano”) saranno alte quanto tutto il disegno, poi pian piano quelle che si allontanano (dette “in secondo piano”) saranno sempre più piccole, e quelle sullo sfondo saranno appena disegnate.

E un'automobile sulla strada sarà ovviamente più piccola delle case che la fiancheggiano, ma sarà alta come le ultime case che disegnerete sullo sfondo.



Torniamo ai nostri cavalieri.

Noterete intanto che sono una coppia: uomo - donna (come una coppia di cavalieri si vede dietro di loro, in “secondo piano”).

Davanti procede la donna: si riconosce per l'acconciatura con le trecce avvolte di lato alla testa e per la lunga gonna che le copre completamente le gambe, perché all'epoca era sconveniente che una ragazza o una signora mettessero in mostra anche solo le caviglie.

Dietro è un signore ben vestito che sta parlando con una figura, pure ben vestita, che però procede a piedi: è il suo servitore, e i padroni stanno andando a caccia.



Lo si capisce dai cani, in “primo piano” di fronte al cavallo, e dal falco che il signore tiene con la sinistra guantata.

La caccia avverrà quindi a cavallo, con i cani e con il falco.

Ancora oggi ci sono persone appassionate di “falconeria”, che allevano e addestrano falchi per la caccia o anche solo per compagnia.

Tengono il falco esattamente nella stessa maniera, con la sinistra protetta da un lungo guantone su cui si posa l'animale senza far male con i suoi possenti artigli.

... anche in Casentino c'è un falconiere: <http://www.gherardobrami.it/>
... e qui lo vedete con i suoi rapaci al Castello di Poppi
<https://www.youtube.com/watch?v=RmHHJ5jB8xl>



Capite subito, aquilotti, che ci troviamo di fronte a una coppia di persone abbienti (cioè ricche): vanno a caccia a cavallo, con cani, falco, servitore, e c'è anche la signora ben vestita ... quindi la caccia è più che altro la scusa per una passeggiata fuori città.

Un personaggio evidentemente più povero, che va a caccia per procurarsi del cibo, lo vedete nel frutteto in primo piano - in basso a sinistra nell'immagine – è a piedi, non ha cani e utilizza un'arma più “sicura” - ma meno divertente - del falco: la balestra.



A questo punto avrai forse notato una cosa: la coppia di signori sta uscendo dalla città ... ma nel medioevo avrai imparato che i signori stavano nei castelli!

E' vero, ma non per questo momento del medioevo.

Il Medioevo si divide in due parti, grosso modo intorno all'anno 1000: Alto Medioevo (dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente al 1000 circa), Basso Medioevo (dal 1000 alla scoperta dell'America).

Nell'Alto Medioevo l'economia, poverissima, ruotava intorno ai castelli, arroccati sull'alto delle colline; nel Basso Medioevo l'economia cresce sempre di più e tornano a esser importanti i paesi e le città, come lo erano in età romana.

Ecco dunque che i “signori” escono dalle mura di una città.



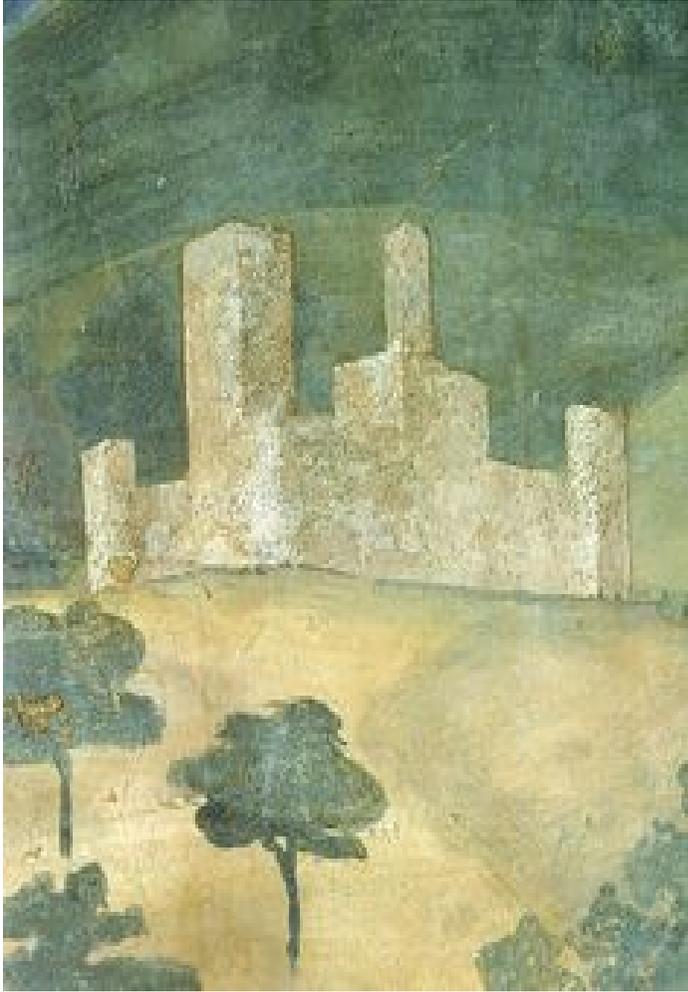
... e i castelli? Mi chiederete allora voi, aquilotti.

In parte sono stati abbandonati o distrutti dalle città, che ora prendono a chiamarsi “liberi comuni”, nel senso che la città è di tutti (comune) e non è sotto nessun signore feudale (libero).

Alcuni sono rimasti soli e arroccati sulle alte colline, ma il pittore li dipinge sullo sfondo, perché ormai la vita si svolge nelle città.

... e nel nostro Casentino conoscete infatti molti castelli abbandonati e in rovina, e tanti paesi di origine medioevale ma ancora vivi.

Solo un castello è rimasto intatto ed è ancora vivo, quello di Poppi. Ma questo perché a un certo momento della sua vita è stato preso come sede dei rappresentanti della città che dominava il Casentino: Firenze. Il castello non era più un vero “castello”, ma un “palazzo”.



Se ci pensate bene è facile capire che il castello di Poppi è divenuto un “palazzo”: un castello ha poche finestre, e quelle che ha sono piccole, o sono feritoie, per meglio difendersi, per non far entrare il nemico ... il castello di Poppi ha invece grandi finestre, come un palazzo abitato da gente elegante che vuole gustarsi il sole e il panorama.

Un castello che ha perso il suo carattere “militare” lo vediamo anche nel nostro affresco: sull'alto dei muri ci sono ancora i merli, ma le pareti sono ora aperte da grandi finestre e quindi non sono più “impenetrabili” come nei veri castelli, inoltre ai muri si appoggia ora una grande pergola (che non troveremo mai nei castelli più antichi, perché il nemico poteva montarci sopra per scalare le mura), e davanti c'è una bella vigna recintata, perché adesso non c'è più da temere un esercito che assedi il castello ... ma il ladro che va a rubare l'uva matura.



Rimangono come erano prima solo le chiese, le pievi della campagna: non si trasformano e continuano anche nei secoli successivi, tanto che la loro sagoma la puoi riconoscere ancora oggi nel nostro Casentino



Il medioevo dei castelli è ormai passato, l'economia va sempre meglio, cioè la gente, potendo coltivare i campi senza il timore che un esercito avversario rubi loro il raccolto, potendo trasportare merci per venderle, senza il timore che dei briganti le rubino, potendo allevare animali in un territorio ormai sicuro (abbiamo visto che il castello è diventata una villa), diventa sempre più ricca. Nel basso medioevo i “ricchi” non sono più i feudatari con i loro castelli, ma sono i mercanti che vendono le merci prodotte da allevatori e contadini.

... e questo lo vediamo bene nel nostro affresco!



Vedete quei muli che salgono verso la città?

Trasportano una grande balla bianca ... una balla di lana. Le greggi possono pascolare senza pericoli di banditi, e i pastori vendono così tanta lana; e questa lana può esser acquistata e venduta dai mercanti, che possono trasportarla senza pericoli di predoni e di guerre.

L'economia così prospera, la ricchezza cresce e Siena diviene sempre più ricca, tanto che fonda una delle banche più antiche del mondo: il Monte dei Paschi di Siena.

... e sapete aquilotti da dove traeva ricchezze quella banca? Dai pascoli: "paschi" è il termine medioevale per indicare i pascoli.

Ma diviene ricco anche il Casentino, perché anche il Casentino ha grandi pascoli. Uno per tutti: il Pratomagno. Come sai “magno” vuol dire grande.

Un grande prato verde dove d'estate le pecore brucavano e brucavano. E d'inverno, quando sul Pratomagno c'era la neve, venivano portate in Maremma, nei pascoli di Siena. Le nostre greggi transitavano proprio nel paesaggio dell'affresco.

Il viaggio delle greggi si chiamava transumanza, e della transumanza c'è un museo a Raggiolo, dove si svolge anche una festa della transumanza, perché questo tipo di attività economica era ancora viva in Casentino fino al secolo scorso, quando ancora la lana veniva prodotta e lavorata in Casentino, nei lanifici di Stia e di Soci

Come vedete, aquilotti, un affresco di tanti secoli fa ci racconta cose che ancora vediamo nella nostra terra, il Casentino ... conoscerle significa apprezzare ancora di più il paese in cui viviamo; conoscerle significa capire quanto hanno lavorato i Casentinesi del passato per consegnarci una terra che molti turisti vengono a visitare.

Conoscerle significa capire meglio il mondo in cui, voi aquilotti, siete destinati a volare.